

**Intervento di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,  
alla Veglia per la canonizzazione del beato Giuseppe Allamano**

Chiesa di Santa Maria in Vallicella – Roma, 19 ottobre 2024

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

Buonasera a tutti voi! Ho l'impressione di essere quello più fuori posto. Intanto perché non toccherebbe a me parlare in questo momento, in quanto sono il vescovo ausiliare che sostituisce l'arcivescovo di Torino impegnato in altri incarichi più delicati. E poi perché chi ha parlato prima di me e chi parlerà dopo di me saprà molto meglio trasmettere la ricchezza della santità di Giuseppe Allamano. Io ne raccolgo solo alcuni spunti.

Il primo è proprio questo: questo continuo cammino della Chiesa verso tutti. Se non ci mettiamo in questo movimento, anche la nostra Chiesa di Torino rischia di soffocare, perché intorno a noi respiriamo invece l'aria del rifiuto del Vangelo, dell'inutilità del Vangelo. E oggi, ancora di più, San Giuseppe Allamano ci invita a riscoprire la bellezza del Vangelo, di un Vangelo che non tramonta, anzi che ancora di più oggi vuole parlare al cuore di tutti.

E per questo la santità dell'Allamano - come ci ricordava lui nelle sue parole - è la santità che precede qualunque annuncio, che è all'origine dell'annuncio, che è il senso del farci annunciatori del Vangelo. Una santità - l'abbiamo già ascoltato - che è la capacità dello straordinario nell'ordinario. Quell'ordinario che ci soffoca, che ci riempie, che ci svuota, ma che è il luogo dove possiamo sperimentare e incontrare il Signore; è il luogo dove l'Allamano invitava i suoi missionari e le sue missionarie a rimanere, perché è nell'ordinario che avrebbero fatto cose straordinarie. Quell'ordinario che nasce dalla cura alla formazione, al preparare, al dare tempo, all'avere pazienza. Lo ha fatto lui accompagnando i preti, come prete della Diocesi, che si è speso totalmente in questo ministero; lo ha insegnato ai missionari e alle missionarie; ce lo riconsegna: se ci prendiamo cura del tempo necessario a rimanere con il Signore, a formarci alla sua scuola, a vivere della sua Parola, saremo anche noi in cammino sulla santità.

E poi riconsegno anche a voi ciò che mi ha colpito di più delle parole dell'Allamano, tante, che ho riletto in questi giorni, ma porto con me questa sera, in modo particolare, questa semplice parola: «Più si ha fame e sete di santità, fame e sete di Dio, più si è contenti. I santi che hanno questa fame e sete sono i più felici». Il Vangelo è bello perché è un Vangelo che ci invita a questa felicità, a questa gioia profonda. L'Allamano l'aveva scoperto, l'Allamano ce l'ha consegnato: che ognuno di noi lo possa testimoniare e vivere nella sua vita! Auguri a tutti voi!

*[trascrizione a cura di LR]*